



documento costitutivo del Club datato 20 maggio 1975

# ROTARY CLUB BOLOGNA SUD



Il Presidente Internazionale KALYAN BANERJEE

Il Governatore del Distretto 2070 PIER LUIGI PAGLIARANI

L'Assistente del Governatore LUCIO MONTONE

Il Presidente del Club CARLO CERVELLATI

Segreteria Via S.Stefano 43 – 40125 Bologna – tel. 051 260603 – Fax 051 224218 - cell. 333-3025325.

E-mail : [bolognasud@rotary2070.it](mailto:bolognasud@rotary2070.it) Sito Internet : [www.rotarybolognasud.it](http://www.rotarybolognasud.it)

C.D. 2011-2012: Pres C.Cervellati - V.Pres. F.Venturi – Pres.Inc. G.Garcea - Past Pres. A.Zecchini

Segr. A.Delfini - Tesoriere A.Nanni - Prefetto G.L.Coltelli - Consiglieri: M.Boari, A.Zanoni

Responsabile del notiziario: Gian Luigi Coltelli

BOLLETTINO N° 30 DEL 30 MAGGIO 2012

## PROSSIMA ATTIVITA' DEL CLUB

Martedì 5 giugno	Martedì 12 giugno	Martedì 19 giugno
<p><b>Premio Rotary “Guido Paolucci”</b> ai migliori laureati dell'Università di Bologna. Seguirà buffet</p>	<p>Intervento del Socio <b>Dott. Gianluigi Magri</b> Sottosegretario alla Difesa <b>“Un nuovo modello di difesa per le forze armate italiane del 3° millennio”</b></p>	<p><b>Progetti 2011-2012: “Consuntivo di un anno di services rotariani”</b> a cura di Gabriele Garcea, Nardo Giardina, Tomaso Zappoli Thyron</p>
<p>Aula Magna Cl. Pediatrica – ore 18,00 con familiari ed ospiti</p>	<p>Nonno Rossi – ore 20,15 con familiari ed ospiti</p>	<p>Nonno Rossi – ore 20,15 con familiari ed ospiti</p>

## LA SETTIMANA ROTARIANA

Martedì 5 giugno	Martedì 5 giugno	Martedì 5 giugno
<b>BOLOGNA OVEST G.MARCONI</b>	<b>BOLOGNA VALLE SAVENA</b>	<b>BOLOGNA GALVANI</b>
Premio Rotary Guido Paolucci	Premio Rotary Guido Paolucci	Premio Rotary Guido Paolucci
Martedì 5 giugno	Martedì 5 giugno	Martedì 5 giugno
<b>BOLOGNA</b>	<b>BOLOGNA CARDUCCI</b>	<b>BOLOGNA NORD</b>
Premio Rotary Guido Paolucci	Premio Rotary Guido Paolucci	Premio Rotary Guido Paolucci
Martedì 5 giugno	Martedì 5 giugno	Martedì 5 giugno
<b>BO VALLE SAMOGGIA</b>	<b>BOLOGNA EST</b>	<b>BO VALLE IDICE</b>
Premio Rotary Guido Paolucci	Premio Rotary Guido Paolucci	Premio Rotary Guido Paolucci

## VITA DI CLUB

### la conviviale del 29 Maggio

**Soci presenti:** 25

**Ospiti del Club:** 3

**Ospiti dei Soci:** 4

**Consorti:** 2

**Rotariani in visita:** 2

**Soci presso altri Club** : il 24 maggio 1 Socio al R. C. Bologna Est, il 29 maggio 1 Socio al R. C. Forlì il 30 maggio 1 Socio al R. C. Bologna Valle del Samoggia.

**Percentuale di presenza:** 39,44 %

### **Claudio M. Costa: "la casa degli eroi"**

Dopo la recente visita di S.Michele in Bosco, un'altra serata giocata "in casa" per il nostro Presidente, **Carlo Cervellati**, che ieri sera si è circondato di tanti amici e colleghi ortopedici del glorioso Rizzoli per celebrare l'attività dell'altro collega, il **Dott. Claudio Costa, responsabile della clinica mobile che da anni segue il circuito del motomondiale.**

Figlio d'arte, il Dott. Costa, in quanto suo padre Francesco ("Checco") è stato figura centrale nella storia del motociclismo internazionale, indimenticato ideatore e organizzatore di importanti competizioni di fama mondiale, tra i più convinti sostenitori della costruzione dell'autodromo di Imola.

Un papà indimenticabile, il cui ricordo commuove visibilmente il relatore mentre esordisce con queste parole: "Mi manca mio padre. Mi manca la sua figura che, se pur ammantata di polvere, trasmette aristocrazia; mi manca la sua soddisfazione di vedere una delle cinque Cliniche Mobili finora costruite (*precisamente la terza*), battezzata assieme pochi giorni prima della sua morte, muoversi lungo strade polverose per avanzare lungo le rive del fiume Gambia, in Senegal, e portare aiuto a una popolazione colpita dalla sofferenza.

Mi manca la gioia che mio padre proverebbe nel sapere che anche in questo momento una delle meraviglie che abbiamo costruito insieme, spinti dall'amore verso gli altri, è là, all'opera, in Africa, gigante buono capace di piccole e grandi magie e di miracoli quotidiani.

*Di questa straordinaria "seconda vita" della Clinica, abbiamo a questo punto potuto visionare un bellissimo filmato che la vede protagonista del progetto di solidarietà "Roadway for Africa", una splendida iniziativa umanitaria opera del giornalista Emerson Gattafoni e dell'attore Luca Zingaretti.*



Dott. Maver, Leo Turrini, Pres. Cervellati, Dott. Caroli, Dott. Costa, Prof. Fontanesi, Dott. Rubini

“ La clinica mobile - ha proseguito il Dott. Costa - rappresenta la nostra speranza di farcela, la speranza di esistere e di continuare ad esistere, la speranza dei dinosauri! Non a caso il mio primo libro si intitolava appunto **“Il sogno del dinosauro”**: un libro di ricordi e di esperienze dove nelle imprese di eroi come Loris Capirossi, Marco Pantani e Alessandro Zanardi si intravede il mito dell'uomo antico, che promette speranza là dove il pericolo non lascia scampo e neppure lascia scorgere diverse vie di salvezza.

Un libro purtroppo subito vanificato dalla morte improvvisa di Marco Simoncelli, avvenuta solo una settimana dopo che lo avevo consegnato all'editore. Un evento che ha sconvolto me insieme alle altre migliaia di persone che avevano conosciuto quel magnifico ragazzo. Tanto più perchè Marco era nel mio libro, e nelle sue e nelle mie parole si presagiva la tragedia imminente: nell'intervista che gli avevo fatto si parlava infatti di "sfida alla morte", quasi come se io avessi avuto una premonizione su quanto sarebbe accaduto.

Così è nato un secondo libro, che ho voluto costituissero la seconda parte di ciò che avevo già scritto fino a quel punto, perché mi sono reso conto che esso era un tutt'uno, una storia abbracciata all'altra, un unico discorso. È quello che avete tra le mani. Si intitola "**La vittoria di Marco**", perché è dedicato a lui. Non voglio certo raccontarvelo qui, ora, né voglio raccontarvi tutto quello che provo per Marco Simoncelli. Quello che ci tengo a dire è che con la morte di Marco ho scoperto un'altra famiglia, dopo quella di mio padre e dei piloti: la famiglia Simoncelli, Paolo, Rossella, la sorella, Martina, e la morosa Kate. Lì ho trovato l'unione, lì ho sentito quei valori che sono stati alla base di tutta la mia vita, dall'infanzia nella mia casa natale, alla vita nei paddock di tutto il mondo.

In quei giorni scanditi dalle ore del dolore, a casa Simoncelli ho visto quanto sia importante la famiglia. Marco era lì, con loro, sempre presente, incorruttibile, con i riccioli scompigliati e il sorriso con cui aveva detto alla Morte in Malesia: "Diobò, cara Signora, questa volta ho vinto io!"

In quei momenti pieni di commozione ho scoperto che tutto nasce dalla famiglia: i guerrieri, l'ebbrezza dei sogni, le sfide e forse l'immortalità.

I genitori che amano le creature che hanno messo in questo mondo, che non le ostacolano nel perseguire l'incanto del sogno, fosse anche l'ebbrezza del pericolo, sono ricchezza, sono sorgente di ragazzi speciali come Marco. La famiglia è la sorgente del sogno, la culla dei sogni, ciò che li protegge e li fa volare.

Per questo chiedo alle famiglie di continuare a far nascere dei Marco Simoncelli.

In quei giorni, ho scoperto una risposta inaspettata e un'energia nella gente comune che ha dimostrato un affetto e una partecipazione nei confronti della morte di Marco che ha sorpreso la sua famiglia, me, come ha sorpreso i mezzi d'informazione e il mondo intero. Quello che era un giovane pilota di sicuro avvenire, un talento che stava sbocciando, è diventato un simbolo. E lì, davanti a quella chiesa, davanti a quella gente affranta dal dolore, ma in un certo senso speranzosa, ho capito ciò che non avevo mai capito in tutta la mia vita, pur avendone parlato sempre e avendolo vissuto quasi quotidianamente: che la morte non è una nemica ma un'avversaria. La morte è ciò di cui abbiamo più bisogno, perché è ciò che ci rende vivi. Essa è il limite entro il quale possiamo e dobbiamo giocare e se non ci fosse noi saremmo persi, saremmo davvero figure in cerca di un personaggio. No, davvero l'unica nostra nemica è la noia, è solo annoiandoci, privi di curiosità - come scrive Alessandro Zanardi nella bella prefazione di questo mio tormentato libro - che moriamo veramente. Invece la Morte è l'anima della vita, un'amica autentica che, svestita del mantello cupo della paura, ci dà la possibilità di rendere vera e onesta l'esistenza, come ha fatto Marco, che con la sua morte ci ha insegnato tutto questo. Ce lo ha insegnato quando, dalla grigia bara adagiata sul sagrato della chiesa di Coriano, attraverso le tante rose gialle che la ricoprivano, è uscito sorridendo, dicendo: "Adesso lo scherzo è finito, ora è tempo di tornare a casa con la mia famiglia e venire nel cuore di tutti voi dove rimarrò vivo per sempre".

In questo miracolo qualcosa ha ripreso a bruciare nel cuore della gente, risorte, emozioni di sogno dimenticate sono apparse come per incanto. Il miracolo di Marco. È Marco che ci ha dato il vero senso della nostra avventura nella vita, il senso di questi quarant'anni della mia esistenza. Già lo aveva fatto Loris Capirossi con la passione del suo cuore, il fascino di un altrove dove esiste sempre la speranza di altre possibilità proprio laddove sembra che non esistano. Già lo aveva fatto Mick Doohan quando mi diceva che lui non correva per il premio, ma contro un'immagine nascosta nei sotterranei della sua anima; o Marco Pantani che ha annientato la propria vita per riscattare un mondo pieno di ingiustizia, stupidità e malvagità, un gesto glorioso contro il tradimento; o Alessandro Zanardi che aveva dato scacco alla morte a Berlino, completando eroicamente una corsa che lo voleva solo morto e che a 47 anni cerca di vincere un'Olimpiade: già loro mi avevano spiegato che è il rischio che ci consente di conquistare il paradiso qui in terra prima di quello celeste in cielo. Ma Marco, il nostro Marco, lo ha fatto in maniera ancora più sconvolgente: ha stravolto i cuori di tutti noi per poterli abitare per sempre. Voglio concludere con le parole scritte da un marinaio su una nave norvegese che all'inizio del '900 ha

sfidato i ghiacci dell'Antartide: "Fino a che sei in pericolo sei vivo". Ma la morte di Marco è stata ancora di più: è stata illuminante, è stata un segno, la speranza della speranza. Grazie Marco, gesto d'amore!

Altri toccanti filmati relativi a Loris Capirossi, Marco Pantani, Alex Zanardi e lo stesso Sic hanno reso evidente ai presenti chi siano gli eroi del Dottor Costa, non senza dimenticare gli operatori tutti della sua Clinica Mobile.

**Claudio Marcello Costa**, nato a Imola nel 1941, si laurea in medicina nel 1967, specializzandosi poi in ortopedia e in fisiocinesiterapia. Dal 1967 al 1986 è medico assistente presso lo I.O.R. (Ortopedia Infantile, Prof. DalMonte); nel 1976 è responsabile del Pronto Intervento in pista per la prima 200 Miglia Daytona d'Europa all'autodromo Dino Ferrari di Imola. Nel 1977 costruisce la prima Clinica Mobile e diventa (1976 - 1996) Medico Federale della Federazione Motociclistica Italiana e membro della Commissione Medica di quella Internazionale. Nel 2002 si arriva alla Costruzione della quinta Clinica Mobile di cui è tutt'ora responsabile: un piccolo ospedale viaggiante del mondo dei Gran Premi, le cui prestazioni si possono paragonare al pronto soccorso di un buon ospedale. Tutti e in particolare i piloti possono trovare nel loro ospedale un aiuto medico, ma quello che più conta talora, tanto incoraggiamento e tanto amore.

Nel Novembre 2005 riceve il conferimento della Laurea Honoris Causa in Scienze Motorie dall'Università di Genova e nel 2007 quello della Stella d'oro al merito sportivo.

Dal Febbraio 2010 espleta l'incarico di coordinamento del servizio medico e sviluppo all'Autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola. Dal 1992 a tutt'oggi è Medico responsabile dell'IRTA (International Road Racing Teams Association).



### S. Michele in Bosco. 19 Maggio



Per un errore di impaginazione questa bella immagine del folto gruppo in visita al complesso di S. Michele in Bosco non è comparsa sul precedente numero del bollettino. Rimediamo ora.



### AUGURI A

Gian Luigi Coltelli, 8 Giugno

Andrea Zanoni, 10 Giugno

Maurizio Papaleo, 12 Giugno

